arcitoscananews

Quindicinale di Arci Toscana, piazza dei Ciompi 11, Firenze
valnievole@tiscali.it - erica.toscana@arci.it
in redazione: Alfio Pellegrini, Vincenzo Striano, Erica Ussi

Sommario N. 28 del 16 Marzo 2007

- *Il 50° anniversario della fondazione dell'Arci, un'occasione per rafforzare l'associazione*
- *Quando nacque l'Arci, io c'ero*
- *Educare alla....cultura del cibo*
- *Gray Cat Festival, al via la prima edizione invernale*
- *"Premio Tom Benetollo – Per le buone pratiche locali" II edizione*
- *I Dico dell'anno 400*
- *Notizie brevi & Campagne*

La democrazia è una cosa seria

Corre veloce il tempo. È una constatazione che ogni tanto ci sorprendiamo a fare, come rendendoci conto all'improvviso di quante attività finiamo per seguire ma, insieme, di quante ne restino indietro, oppure di quante ne vengano svolte senza che riusciamo a dedicarvi l'attenzione che vorremmo. Queste due settimane, poi, sembrano proprio scese giù a precipizio.

Ci siamo lasciati parlando della crisi di governo appena scongiurata e della necessità, che noi intravediamo, di un più saldo legame con quella parte della società civile che ha dato la vittoria all'Unione, permettendo al governo stesso di costituirsi. Noi pensiamo che questo sia veramente un nodo ancora aperto, forse il più importante per l'attuale maggioranza, i cui rischi non sono affatto superati.
Comprendiamo che la tenuta istituzionale è vincolata al convincimento dei singoli deputati e, soprattutto, dei singoli senatori, poiché così vuole, giustamente, la democrazia rappresentativa, le cui difficoltà sono evidenti e spiccano proprio sul fronte della rappresentanza, ma non risultano tali da poter spingere a rinunciarvi nel nome di una democrazia diretta della quale non esistono né organi né presupposti.

Sappiamo bene che una democrazia diretta che non esiste non può sostituire la democrazia rappresentativa che abbiamo. Né ci sfugge che, storicamente, dove sia stata disfatta la democrazia rappresentativa, in ultimo è venuta meno la democrazia stessa. La disaffezione, anzi, verso la democrazia rappresentativa è stata sempre foriera di sciagure, poiché ha aperto le porte a regimi dittatoriali.

Ma è evidente da tempo che c'è in giro una voglia di contare a cui è necessario dare risposta. Lo abbiamo visto tutte le volte che i cittadini sono stati chiamati ad esprimersi. Fu così con le primarie per Prodi, su cui ben pochi tra i politici avrebbero scommesso che la partecipazione sarebbe stata tanto massiccia. È stato così per tutti i momenti elettorali che abbiamo attraversato lungo il 2006. Nonostante il tentativo di oscurare la vittoria con l'accusa di brogli e la richiesta di riconta delle schede, elezione dopo elezione la sconfitta della destra è stata chiara e segnata volta a volta da una partecipazione elettorale davvero straordinaria.

Ed è stato così anche di fronte all'accenno di crisi: tanti cittadini che fino al giorno prima, magari, si erano lamentati ed avevano espresso critiche nei confronti del governo, ma alla fine non avrebbero proprio voluto che questo cascasse, si sono sentiti una volta di più esautorati e frustrati. Ma come? sembravano dire (e a volte dicevano): i partiti ci hanno imposto i candidati, noi abbiamo dato loro fiducia, e poi ci arrivano di queste sorprese?

Il tema è importante, insomma, e chiede riflessione, una riflessione a cui i partiti stessi dovrebbero disporsi, per ritrovare un ruolo e una credibilità.
Negli anni passati si è molto parlato dei problemi e dei rischi della "partitocrazia". Sono problemi e rischi reali. Ma accanto vi sono anche quelli della eccessiva personalizzazione, che non sono affatto inferiori. Questi rischi, nel nostro Paese, li stiamo sperimentando tutti quanti in una volta, e ancora non si intravede una via d'uscita.

Anzi, è stata appena scongiurata la crisi e tutto sembra riprendere il corso di prima, come se non fosse successo nulla. Già si rivedono i balletti televisivi e i consueti salotti non hanno mutato niente della loro sostanza: le piccole beghe quotidiane hanno ricominciato a fare le loro belle comparse in tv, i cittadini guardano e non sanno che fare.
Di tale questione noi avvertiamo l'urgenza. Continuare a sottovalutarla è pericolosissimo.

Alfio Pellegrini

Il 50° anniversario della fondazione dell'ARCI, un'occasione per rafforzare l'Associazione

Il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'ARCI non dovrebbe essere interpretato e vissuto come un fatto meramente celebrativo e rituale, bensì come un'occasione per rafforzare l'Associazione seguendo le linee tracciate dall'ultimo congresso.

In un'epoca dove tutto viene superato rapidamente dall'attualità e non rimane quasi mai traccia dell'accaduto dei giorni precedenti, una ricorrenza come i cinquant'anni della nostra Associazione è utile interpretarla come occasione per riportare allo scoperto la memoria storica, gli ideali ed i valori fondanti, il vissuto ed i principali eventi che ne hanno caratterizzato la sua fondazione, la crescita e l'affermazione.

In questi anni di crisi della politica e dei partiti, di crisi democratica e pericolosa invasione di culture regressive, il 50° dell'ARCI dovrebbe essere utilizzato per far meglio conoscere l'essenza e le lotte condotte dall'associazionismo democratico, laico, di sinistra, che hanno contribuito: alla trasformazione democratica del nostro paese, al consolidamento della democrazia e dello Stato laico, al cambiamento di usi, abitudini e costumi delle masse popolari.

Le Case del Popolo e le Società di Mutuo Soccorso prima, ed insieme all'ARCI successivamente, sono state le protagoniste ed organizzatrici, da sempre, delle tante battaglie ed iniziative del movimento popolare, delle battaglie per la giustizia, i diritti e la pace. Hanno così contribuito alla definizione ed alla educazione alla democrazia attraverso un impegno quotidiano caratterizzato dagli aspetti indissociabili della ricreazione, della iniziativa culturale, dell'attività sociale e della mediazione culturale e politica.

L'ARCI con la sua rete associativa, nel corso degli anni, è cambiata dimostrando una grande capacità di evoluzione e adattamento, tuttavia dobbiamo sottolineare, con orgoglio, che in pari tempo è stata soggetto attivo del cambiamento economico, sociale e culturale.

Il cinquantesimo, dovrebbe aiutarci a capire meglio l'attualità, rileggendo la storia, non per copiarla ma per trovarvi i nessi con ciò che accade oggi. Ma, soprattutto, per aiutarci a riflettere sul ruolo originale che deve svolgere il movimento associativo nell'era della globalizzazione e dei mutamenti rapidi che indurrà nella vita sociale.

Dobbiamo difendere la nostra autonomia attaccata da più parti, prima di tutto dai cambiamenti, affrontando il confronto senza sentirsi subalterni o figli di un Dio minore.

A questa impostazione si rifanno le proposte di iniziative e manifestazioni per il cinquantesimo in Toscana.

1. ***Il Comitato Regionale proporrà per la sua programmazione annuale iniziative specifiche per il 50° ed altre dedicate.***

Tra queste ultime:

a) la partecipazione a "Terra Futura" all'insegna del "50°" ;
b) iniziative specifiche dedicate al "50°" inserite nel programma del "Meeting antirazzista" 2007;
c) cogliere l'occasione del "Premio Ciampi" per ricordare il "50";
d) la manifestazione di Santa Fiora dedicata a padre Balducci e Tom Benettolo;
e) dedicare un numero speciale di "ArciToscana News" (aprile-maggio) al 50° con riflessioni, testimonianze, foto, ecc.;
f) dedicare l'inserto ARCI del "Grande Vetro" (aprile-luglio) alla fondazione dell'Associazione ed alla sua storia.

Tra quelle specifiche:

a) Nel seminario regionale sul <u>sociale</u> (prima settimana di maggio) fare riferimento al "50°" per valorizzare con la storia e l'attualità l'impegno associativo e per rivendicare avanzamenti legislativi e riconoscimenti non simbolici al grande lavoro che svolgiamo;
b) organizzazione del "Concerto per la Pace" a Beirut;
c) programmare per la fine del 2007, a conclusione delle iniziative del "50°", un <u>momento di riflessione</u> coinvolgente tutta l'associazione regionale, con i territoriali ed i sodalizi di base, sul valore e la validità attuale del nostro movimento, insieme alla necessità di trasformazione per poter rispondere alle nuove esigenze sociali e culturali.

2. ***L' impegno del Comitato di Firenze.***

L'ARCI è nata a Firenze, è quindi naturale che il territoriale fiorentino si faccia carico delle iniziative a carattere e di respiro nazionale. Tra queste la più significativa è la "mostra per il cinquantesimo" in fase di progettazione e costruzione, prevista a Firenze nel mese di maggio, in collaborazione con l'ARCI nazionale.

A questa dovrebbero contribuire anche gli altri comitati territoriali toscani, attraverso il reperimento, ove è possibile, di reperti storici del nostro associazionismo: bandiere e stendardi, oggettistica, manifesti, documenti (originali o fotocopie). Si tratta di una proposta avanzata in ritardo rispetto ai tempi di realizzazione della mostra, ma riteniamo ancora praticabile con un impegno immediato da esplicarsi nel giro di poche settimane, per poter fornire a coloro che stanno lavorando all'allestimento materiale proveniente dal territorio toscano.
A corollario della mostra l'ARCI di Firenze organizzerà anche una serie di iniziative culturali, musicali, ricreative tra le quali un convegno storico di interesse nazionale.

3. Proposte per il coinvolgimento di tutti i territoriali della Toscana

Lasciando ad ogni comitato la propria autonomia e la capacità di dispiegare iniziative e proposte, vogliamo avanzare l'ipotesi di iniziative che dovrebbero essere incentrate sul ricordo storico (lontano e più recente) dei momenti più importanti e originali di ciascun comitato, da programmare utilizzando tutto l'arco dell'anno.

Esse dovrebbero riuscire a coinvolgere intellettuali, artisti, rappresentanti delle istituzioni, personaggi delle varie case del popolo che ricordano avvenimenti storici.
In tali occasioni tentare l'avvicinamento (e con la storia riesce quasi sempre) di gruppi di studenti (o intere classi) individuando temi e problematiche capaci di suscitare l'interesse dei giovani.

Per realizzare ciò siamo facilitati dal video-film realizzato dall'ARCI di Bologna con la collaborazione dell'ARCI Toscana.
Il video "Filo Rosso" dedicato ad Arrigo Diodati, fondatore e presidente onorario dell'ARCI, nonché tra i fondatori dell'UISP (1948) e di altre forme associative del primo dopoguerra, collega, attraverso la vicenda personale di Diodati, la Resistenza e la nascita dell'ARCI. Può suscitare emozioni, interesse e attenzione e può essere utilizzato per le iniziative del "50°". Diodati è disponibile a partecipare a queste manifestazioni portando la sua viva testimonianza. Il regionale in accordo con i territoriali curerà il calendario secondo le esigenze e disponibilità dello stesso.

Le iniziative avranno caratteristiche diverse così come i comitati territoriali decideranno, sia per i contenuti che per le modalità di svolgimento. Tuttavia intendiamo fornire alcuni dati e passaggi storici che possono sollecitare la fantasia di coloro che vorranno organizzare iniziative:

- Rileggere ed approfondire la storia delle Società di Mutuo Soccorso toscane ancora operanti sul territorio.
- Negli anni precedenti la costituzione dell'ARCI, nel 1951, Arrigo Diodati con un gruppo di compagni di Pistoia e l'UISP di Firenze, sono protagonisti della costruzione del "Villaggio turistico sportivo del Teso" alla Casetta dei Polledrari di Maresca.
- Alla costituzione dell'ARCI, tra gli altri, parteciparono i comitati di Pisa e Firenze della "Alleanza per la Ricreazione". Tra i firmatari dell'atto costitutivo, oltre ai rappresentanti di Pisa e Firenze, troviamo il livornese Bemifei Garibaldo di Garibaldo.

- Nell'ottobre del 1959 alla Casa del Popolo di Margine Coperta, ARCI di Pistoia, ebbe luogo il 1° convegno nazionale dell'ARCI sui *"problemi dell'assistenza giuridica – legislativa – tributaria – tecnico contabile – commerciale"*.

- Nel 1962 dopo il convegno nazionale del cinema, svoltosi a forche Canapine, in alcuni comitati iniziò il lavoro di divulgazione cinematografica con le proiezioni nelle case del popolo dei film a 16 millimetri.

- Sempre in quegli anni inizia il lavoro di Carlo Pagliarini per l'attività dell'ARCI rivolta ai ragazzi, giovani e giovanissimi.

- Nel 1963, a sei anni dalla costituzione, nonostante il permanere dell'ENAL, l'ARCI in Toscana aveva queste dimensioni:

Comitato	**Circoli affiliati**	**Soci con tessera ARCI**
Arezzo	56	6.500
Firenze	396	55.060
Livorno	46	9.940
Massa Carrara	2	251
Pisa	115	17.250
Pistoia	112	11.640
Siena	107	17.550
Prato	48	5.200
TOTALE	**882**	**123.391**

- Negli anni settanta è di notevole importanza l'esperienza ARCI/UISP (iniziative sportive e culturali) nella "zona del cuoio".

Si tratta di semplici spunti, ma molti altri se ne trovano nella ricca storia della nostra associazione che possono ricollegare i fatti di quei tempi, (taluni pionieristici), alle attività di oggi, per sottolineare la vitalità e l'importanza politica, culturale e sociale della nostra esperienza.
Il Comitato Regionale intende coordinare al meglio le iniziative collaborando, se richiesto, a definirle, programmarle e farle conoscere a tutta l'associazione toscana e nazionale.

Luciano Senatori

Quando nacque l'arci, io c'ero

I più anziani tra noi (o i meno giovani: ma alla fin fine che differenza fa?) sicuramente ricordano Valerio Callaioli, dirigente pisano dell'arci, poi passato al nazionale e ormai scomparso da parecchi anni. Mirella Vernizzi Callaioli era sua moglie ed ha partecipato, con lui, oltre che alle vicende delle case del popolo nel secondo dopoguerra, alla costituzione (come lei dice) della nuova associazione. Non giureremmo che la memoria di Mirella riguardo alla successione delle diverse fasi di vita dell'arci sia assolutamente ineccepibile: è possibile che qualcosa che è detto prima in realtà sia accaduto dopo e così via. Ma avere sull'associazione la testimonianza di una donna, e con la vivacità che qui si riscontra, ci è sembrato motivo più che sufficiente per dare spazio a questo scritto, semplice ma pieno di quella vera passione che cinquanta anni fa portò i fondatori a costituire la nostra associazione. Grazie, Mirella, davvero di cuore. [NdR]

Acri? Arci? come dovrà mai chiamarsi la nuova associazione culturale ricreativa a cui si stava dando vita cinquant'anni fa?
Io ho conosciuto l'arci ed i compagni che l'hanno costituita sia a Pisa che in Toscana. Era un gruppo di volontari che credeva nella cultura popolare, nella nascita e nello sviluppo delle case del popolo e dei circoli e nella ricreazione creata dal basso.
Ilio Favati, Giovacchino Dinelli, Manlio Bernardi, Valerio Callaioli, Renato Cantoni che faceva la spola tra l'arci e l'uisp, insieme all'avvocato Mati che fu il primo presidente provinciale, e all'onorevole Raffaelli, si riunirono alla camera del lavoro con Virgilio Bendinelli e parlarono a fondo della possibilità di allargare al territorio questa nuova associazione, quindi si ritrovarono per dare vita all'arci nella nostra città, Pisa.

Fu un lavoro difficile, ma dette subito i suoi risultati: anche i lavoratori si univano agli studenti, agli intellettuali, per discutere di cinema neorealista con Aristarco, i bambini si ritrovavano le domeniche mattina per iniziare a parlare di film e perfino di poesie con Gianni Rodari e scoprimmo che preferivano, diversamente da oggi, i film interpretati da persone in carne ed ossa piuttosto che i cartoni animati. Scoprimmo soprattutto che tutti insieme avevamo sete di sapere, di conoscere, di vivere più liberi e più "pensanti", come ci disse una sera Dario Fo.

In seguito l'uisp, che aveva la stessa matrice democratica e lo stesso fine, si unì all'arci e insieme a Cantoni trovammo Rino Burchi, campione ciclista, Danilo Pacchini, Carla Topi, Iliano Rolando Dell'Omodarme.

L'arci si allargò a macchia d'olio in provincia e questi compagni, che si erano prodigati con volontà e capacità, furono chiamati anche a livelli regionali, per dare vita in Toscana ad una associazione che tutelasse le case del popolo ed i circoli ricreativi.
Non fu una passeggiata, perché Scelba tentò con tutti i mezzi di sabotare questa crescita trovando mille pretesti per togliere le sedi delle case del popolo al movimento democratico, che se l'era riprese dopo che già il fascismo gliele aveva tolte: La Rotta, Ponte a Egola, Fornacette, Castelfranco… A Marina di Pisa, per togliere all'arci Villa Santa, scomodarono perfino la Madonna, dicendo che la vedevano apparire nel suo giardino.

Giorno dopo giorno però il movimento cresceva, con un entusiasmo e una passione che, direi, nessun storiografo può registrare.
Nei circoli – anche se è vero che sorsero principalmente per volontà dei comunisti – si rinforzò il legame con i compagni socialisti, e l'unità, che si riscontrava quasi soltanto nel sindacato, riprese vigore nel ritrovarsi la sera a discutere insieme gli stessi problemi, la stessa volontà di vita. Nel contempo sempre più prendeva forma la solidarietà popolare con tutte le sue manifestazioni: i lavoratori erano in lotta ed era nei circoli che partivano le prime sottoscrizioni; c'erano prese di posizione contro la guerra (a esempio la Corea o il Vietnam) e nei circoli si raccoglievano le prime firme per la pace. Non interessava ai compagni se venivano denunciati per questo: il loro desiderio di pace, di non violenza, la lotta contro la crudeltà e contro il padrone, erano più forti di qualsiasi altra cosa.
Assemblee popolari nascevano così numerose e così importanti che impaurivano gli avversari politici, i quali ce la mettevano proprio tutta per denigrare l'arci, l'uisp e coloro che dirigevano queste associazioni.

Ma con lo svilupparsi di tutto questo cominciò a cambiare qualcosa anche nel costume: le donne iniziarono ad uscire di casa sole con i bambini per andare alla casa del popolo, luogo che in principio era frequentato soltanto da uomini, fino ad uscire poi intere famiglie, portandosi dietro le sedie, per vedere la televisione, specialmente "Lascia o raddoppia".
Chi non ha vissuto quei momenti pensa oggi che tutto sia venuto calato dall'alto, senza fatica, senza sforzo, senza un serio impegno. È vero che c'era un disegno, un programma, una necessità di far nascere una associazione popolare, ma i disegni da soli non camminano, i programmi da soli non si svolgono se non ci sono uomini e donne che con abnegazione, volontà e sacrificio li portano avanti.

Noi dobbiamo ringraziarli e ricordare sempre coloro che sono stati i promotori delle iniziative, coloro che credettero nel movimento e nella sua forza.
Il cinquantesimo anniversario – secondo me – dovrebbe essere anche questo.

Mirella Vernizzi Callaioli

Educare alla… cultura del cibo

Da un po' di tempo il settore infanzia e adolescenza dell'Arci regionale sta pensando di coinvolgere i nostri spazi associativi della rete "ali per volare", dedicata a Gianni Rodari, nella realizzazione di un filone di interventi finalizzati a educare ad una alimentazione consapevole e critica.

Siamo infatti bene a conoscenza dei problemi psicologici e fisici derivanti dal rapporto con il cibo e che sempre più riguardano anche la popolazione italiana, in particolare i bambini e gli adolescenti, che non sono sufficientemente preparati a fronteggiare il sempre più prepotente bombardamento esplicito e subliminale dei mass-media, così come i modelli di bellezza improponibili che arrivano dal mondo della moda. Tutto questo aumenta da una parte il rischio, da più piccoli di obesità e nel periodo adolescenziale di anoressia, bulimia (e disturbi intermedi similari), con problemi di salute che possono portare fino alla morte.

Siamo dall'altra parte convinti che sia una missione per un'associazione come l'Arci quella di far comprendere anche e soprattutto che il problema non è del singolo individuo e non è semplicemente una questione di "educazione alla salute" da delegare ai medici esperti del settore.

Alla base c'è una questione sociale, politica e culturale, ci sono gli squilibri tra Nord e Sud del mondo e il problema della fame che attanaglia gran parte dalla terra. Non è un problema "naturale", ma la conseguenza di una serie di gravi ingiustizie sociali di cui anche ognuno di noi per ignoranza può essere piccolo protagonista inconsapevole, scegliendo, per esempio, prodotti delle multinazionali che arrivano sugli scaffali dei nostri supermercati attraverso filiere non trasparenti che hanno causato lo sfruttamento di molte persone. Prodotti quindi, spesso dannosi per il singolo dal punto di vista fisico a causa delle sostanze nutritive che contengono e sempre dannosi per la società nel suo complesso.

Per queste ragioni stiamo pensando di attivare due percorsi educativi paralleli:

- Uno per le famiglie dei/delle bambini/e (genitori e nonni) con la metodologia dell'incontro interattivo (condotto in parte da esperti, in parte dai nostri educatori stessi) su molte tematiche tra loro strettamente connesse, come l'informazione/formazione sui principi di una sana alimentazione, lo star bene legato ad una alimentazione consapevole e critica per i propri bambini e per loro stessi, le differenze di stile alimentare fra i principali popoli della terra in ottica interculturale e multiculturale, l'alimentazione biologica e i prodotti tipici della nostra regione, e quelli di una volta, il sistema agricolo e agroalimentare italiano e il significato di parole come tracciabilità, qualità, prodotti tipici e marchi di qualità, la storia (filiera) dei prodotti delle multinazionali e di quelli provenienti dal mercato equo e solidale mondiale e nazionale, i gruppi d'acquisto solidali e le nuove forme collettive formali e informali che si stanno creando per fronteggiare il problema alimentare recuperando ad uno stile di vita più semplice, che garantisce alta qualità della vita e benessere.

- L'altro percorso, invece, dovrebbe nella nostra idea essere rivolto direttamente ai/alle bambini/e e consistere nel progettare laboratori di gioco legati al cibo adatti a diverse fasce d'età che vadano a costituire un canovaccio di strumenti da cui ogni educatore possa partire per programmare durante l'anno un'azione di educazione alimentare nella propria struttura educativa.

Per realizzare questa idea sarà importante poter contare sulla collaborazione dei Comuni e delle A.S.L. del territorio, che possono assicurarci la presenza di esperti qualificati per gli incontri di informazione e formazione per adulti. La nostra idea sarebbe, una volta realizzati dei laboratori "sperimentali" ideati da ogni team educativo dei punti "ali per volare", rendere autori i nostri educatori stessi di una piccola guida concreta di laboratori da fare, da allegare alle ampie "linea guida" della Regione Toscana in materia di educazione alimentare che sono in uscita.

Una ludoteca
Fonte: www.arci/infanzia.it

Una piccola idea questa, che vuole cercare di rendere protagonisti gli operatori che lavorano ogni giorno con passione insieme ai bambini motivandoli e incoraggiandoli a inventarsi sempre nuovi strumenti da scambiare tra di loro e, contemporaneamente tenta di cogliere la sfida del dibattito politico in corso all'interno della nostra associazione in merito al rapporto fra crescita e decrescita, sostenibilità ambientale e giustizia sociale, con il quale nei fatti inizieremo a "cimentarci" cercando di realizzare una ludoteca possibile a Terra Futura.

Diteci cosa ne pensate e per maggiori informazioni scriveteci (balestri@arci.it)!!

Francesca Balestri
ARCI Toscana

Grey Cat Festival, al via la prima edizione invernale
Quattro giorni di appuntamenti con la musica jazz

Un'importante novità nel panorama musicale italiano. E' la **prima edizione del Grey Cat Festival Inverno**, una mini rassegna dedicata alla musica jazz ispirata al festival itinerante, il Grey Cat Festival, che anima da 23 anni le estati maremmane.

Un primo passo verso una programmazione invernale fissa che dia nuovo impulso alle attività culturali del territorio maremmano sfruttando il successo che da anni la rassegna di musica jazz riscuote. Grazie anche agli intrecci che, nelle ultime stagioni, ha saputo creare con altri importanti eventi estivi della provincia di Grosseto, come il Festival Via Cava, in programma al Parco di Pietra di Roselle e quello del Teatro delle Rocce di Gavorrano.

La rassegna, promossa dal Comitato provinciale Arci di Grosseto, in collaborazione con i Comuni di Grosseto e Follonica, Provincia di Grosseto, Regione Toscana, Apt Grosseto, Toscana Musiche, Music Pool e Amf Scuola di musica di Follonica, si terrà dal **23 al 26 marzo.** Mantenendo una delle sue caratteristiche peculiari: il Festival sarà infatti itinerante e si alternerà fra il piccolo **Teatro Comunale degli Industri di Grosseto** e la suggestiva **Fonderia Leopolda di Follonica.**
Nomi importanti della musica italiana e internazionale declineranno il jazz nelle più varie forme e interpretazioni.

Al via dunque, **venerdì 23 marzo**, con **"Lirico". Danilo Rea** salirà sul palco del Teatro degli Industri proponendo un originale esperimento: jazz e lirica, infatti, si intrecceranno per reinterpretare i grandi capolavori del teatro d'opera. Una nuova prova per il pianista di fama internazionale che con la sua creatività sa tracciare sempre percorsi originali.

Sabato 24 marzo, sempre il Teatro comunale di Grosseto ospiterà il **"Paolo Fresu Quintet**". Il quintetto, composto da Paolo Fresu (tromba e flicorno), Tino Tracanna (sax tenore e soprano), Roberto Cipelli (pianforte), Attilio Zanchi (contrabbasso) e Ettore Fioravanti (batteria), presenteranno le loro sonorità spaziando dal jazz alla musica mediterranea.

In programma, invece, alla Fonderia Leopolda di Follonica il concerto di **domenica 25 marzo**. Sul palco questa volta **Stefano "Cocco" Cantini** e il suo **Quartet.** Il jazzista maremmano, accompagnato da Ares Tavolazzi (contrabbasso), Pietro Borri (percussioni e batteria) e Francesco Maccianti (piano), presenterà uno spettacolo originale dedicato alla memoria del giornalista follonichese Alfeo Chirici.
Ma il Grey Cat Festival osa anche d'inverno. E coinvolge nel suo ambizioso progetto anche le scuole della provincia di Grosseto. Il **23 e 24 marzo** al teatro comunale di Grosseto e il **26** alla Fonderia Leopolda di Follonica, alle 10,30, lo Stefano Cantini Quartet proporrà agli studenti un lezione dal titolo **"Dal Blues a John Coltrane: i mille volti del jazz"**.

Un'idea, quella delle **"Lezioni concerto"**, concepita proprio da Cantini per avvicinare gli studenti a una delle realtà culturali più importanti del '900 e trasmettere la grande capacità di socializzazione della musica eseguita il gruppo.

Il **costo** dei biglietti per i concerti di **venerdì 23** e **sabato 24 marzo** è di 13 euro (12 euro ridotto per i soci Arci).

Il concerto di **domenica 25**, in programma alla Fonderia Leopolda, è a **ingresso libero.**

Info: 0564/417751 – 0566/59374 – 055/240397
Prevendite: *Circuito Box Office* 055/210804
Grosseto: Dischi Olmi 0564/22491; Tabaccheria Franci 0564/455004
Follonica: Coop 0566/264341; Atlanus Viaggi 0566/55369

Arci Grosseto

“Premio Tom Benetollo - Per le buone pratiche locali”
II Edizione - Bando di partecipazione 2007

1.Scopo del Premio
Nel giugno del 2006, la Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma, ha istituito la I edizione del ***“Premio Tom Benetollo - Per le buone pratiche locali”***: un’occasione per mantenere vivo il ricordo del Presidente dell’Arci, prematuramente scomparso, nonché del suo impegno sui temi della pace, dei diritti umani, della democrazia, dell’ambiente.
L’istituzione del Premio è anche un’opportunità per contribuire, proseguendo idealmente il suo percorso, alla creazione di una maggiore sensibilità da parte dei cittadini e di un maggiore incoraggiamento ad altri soggetti pubblici al tema delle “buone pratiche”, attraverso la valorizzazione e la promozione di casi esemplari di esperienze avviate in questi anni da amministrazioni locali.
Visto l’enorme successo in termini di partecipazione e di contributi riscontrata nella passata edizione, la Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma ha deciso di indire per l’anno 2007 la seconda edizione del Premio.

2. Ammissione al Premio
Al Premio possono concorrere tutti i Comuni e le Province d’Italia che nel corso di questi anni abbiano avviato politiche (azioni, iniziative, delibere, progetti caratterizzati da continuità o effettiva attuabilità, anche con riferimento alle risorse impiegate) di sensibilizzazione e di sostegno alle “buone pratiche locali” con particolare riferimento alle seguenti categorie:
pace; diritti umani; immigrazione; solidarietà internazionale; finanza etica ed economia equosolidale; democrazia partecipata; ambiente e sviluppo sostenibile; legalità.

3. Modalità di partecipazione.
Gli EE.LL. interessati a partecipare dovranno far pervenire (con avviso di lettura) entro e non oltre le ore 12.00 del 13/04/2007, all’indirizzo email appositamente istituito: premiobenetollo@libero.it una scheda riassuntiva dell’iniziativa intrapresa che si vuole evidenziare la quale complessivamente indichi:
Ente Locale Promotore
Categoria dell’iniziativa e finalità della stessa
Sintetica descrizione dell’ iniziativa effettuata *(sino ad un massimo di 3 cartelle eventualmente supportate da materiale fotografico, audio o video)*
Tempi di realizzazione ed attuazione
Soggetti coinvolti nella sua realizzazione
Risultati Conseguiti
NB. Ai fini della valutazione saranno ritenuti di grande importanza i caratteri di originalità, di partecipazione e di continuità nel tempo del progetto presentato.

4. Obblighi dei partecipanti
Con il semplice invio della documentazione sopra descritta i partecipanti assumono i seguenti obblighi:

• in caso di vincita, a partecipare direttamente attraverso il suo Sindaco/Presidente o l’Assessore responsabile del progetto, alla Cerimonia di Premiazione, svolgendo un intervento che illustri sinteticamente obiettivi, metodo e conclusioni del proprio lavoro;
. • autorizzare la divulgazione di tale intervento o dell’iniziativa segnalata: per gli organi di stampa che ne facessero richiesta ad esclusivo fine di promozione dell’iniziativa; per la pubblicazione da parte di questa Amministrazione degli atti della Cerimonia di premiazione; per la creazione di database o monitoraggi che abbiano come scopo sociale la raccolta e la catalogazione di tutte le esperienze di buone pratiche avviate nel nostro paese;
• intraprendere nel proprio territorio una o più iniziative che possano portare a conoscenza della propria cittadinanza del conseguimento del Premio e dell’importanza dell’applicazione di buone pratiche locali.

5. Premi e riconoscimenti
Come per la I edizione, i premi non saranno in denaro ma consisteranno in oggetti artistici e/o di artigianato di alto valore simbolico, provenienti da quelle zone del mondo che hanno caratterizzato l’impegno di Tom Benetollo volto ad accrescere la solidarietà internazionale, lo sviluppo sostenibile, la promozione dei diritti umani e la convivenza pacifica tra i popoli.

6. Commissione Giudicatrice
La Commissione Giudicatrice del Premio è composta da 6 membri, autorevoli esponenti del mondo dell’associazionismo, della cultura e del giornalismo e da un rappresentante della Provincia di Roma.
La Commissione ricevuta copia di tutte le schede di partecipazione pervenute, valuterà i contenuti di merito, proclamerà i vincitori e ne trasmetterà i nomi alla Segreteria del Premio per la comunicazione ufficiale.
Il giudizio della Commissione è inappellabile e insindacabile. Le modalità di discussione interne alla Commissione per la scelta dei vincitori sono autonomamente decise dalla Commissione ed egualmente insindacabili.

7. Modalità di comunicazione dell’avvenuta vincita
Gli EE.LL. premiati vengono informati dell’assegnazione del Premio a mezzo di lettera Raccomandata e successiva comunicazione telefonica.

8. Cerimonia di premiazione
La Cerimonia di Premiazione avverrà nel corso di un incontro pubblico che si terrà a Roma il 20 giugno (c.a.), data della scomparsa del Presidente dell’Arci. In tale sede avverrà la proclamazione ufficiale e la consegna dei Premi da parte dei membri della Commissione giudicatrice con relativo attestato di

merito recante la motivazione della scelta.

9. Promozione del Premio
La Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma si impegna a dare massima diffusione tramite stampa/radio/giornali al bando del Premio, alla cerimonia di premiazione e agli EE.LL vincitori.

10. Segreteria del Premio
Per ogni necessità di ulteriori informazioni è stata istituita la Segreteria del Premio quale organo operativo a cui chiunque può rivolgersi.
I suoi recapiti sono:
Andrea Valeri – Tel. 0667662602 – Fax 066783961 – a.valeri@provincia.roma.it ;
Ivana Mancinelli – Tel 0667662351 – i.mancinelli@provincia.roma.it
Links utili:
www.provincia.rm.it/presidenzaconsiglio
www.arci.it

*I Dico dell'anno 400**

Non siamo tenuti – e si capisce – ad esaminare il dibattito su queste e consimili questioni nell'ottica della Chiesa cattolica, ma dal momento che abbiamo ritenuto di far conoscere il pensiero di padre Balducci sul concetto di "famiglia cristiana" all'epoca in cui si discuteva del divorzio, può essere una curiosità non priva di interesse questo piccolo contributo di Gian Carlo Caselli apparso su "l'Unità" del 24 febbraio scorso. Caso mai fosse loro sfuggito, lo segnaliamo quindi ai nostri lettori, convinti che le questioni culturali (e anche i diritti civili vi rientrano con pieno diritto) meritano sempre di essere affrontate con il massimo possibile di consapevolezza storica. [NdR]

Scherza coi fanti e lascia stare i santi. So bene che queste parole sono un condensato di prudenza e saggezza. So anche che in un clima di forte tensione su «Pacs», «Dico» e «unioni di fatto» (caratterizzato da ferme prese di posizione d'Oltretevere e preoccupate reazioni dei difensori della laicità dello Stato) affrontare temi così arroventati con propositi di leggerezza e distacco - senza indossare questa o quell'altra armatura - può essere rischioso per le tante suscettibilità in agguato. Tutto vero. Per cui fin da subito mi pento e mi dolgo se mi permetto di dire che non so se esista davvero una lobby contro la famiglia nel riconoscere le coppie di fatto.

Ma se mai esistesse, la si potrebbe ricollegare ad un autorevole precedente storico.
Un singolare precedente: quasi un cavallo di Troia *in terra... fidelium*. Perché si tratta del canone di un Concilio. Per la precisione il canone 17 del primo Concilio di Toledo (anno 400 d.C.) Dunque, un precedente da sgranare tanto d'occhi, da non crederci: perché sono stati addirittura dei Vescovi in Concilio a stabilirlo.

Nel canone 17 del primo Concilio di Toledo si legge: «Si quis habens uxorem fidelis concubinam habeat, non communicet: ceterum is qui non habet uxorem et pro uxore concubinam habeat, a communione non repellatur, tantum ut unius mulieris, aut uxoris aut concubinae, ut ei placuerit, sit conjunctione contentus; alias vero vivens abijciatur donec desinat et per poenitentiam revertatur». *("Se un cristiano sposato ha una concubina, sia privato della comunione. Invece chi non è sposato e tiene al posto della moglie una concubina, non sia tenuto lontano dalla comunione; soltanto si limiti all'unione con una sola donna, o moglie o concubina, come più gli piace. Chi invece vive nell'altra condizione sia cacciato finché non smetta e ritorni facendo penitenza"*).

È un latino facile. In sostanza dice che la convivenza sessuale è lecita soltanto quando sia con una sola donna. Ma precisa che la convivenza sessuale con una sola donna è consentita (e perciò non comporta scomunica) non solo quando si tratta di «moglie», ma anche quando si tratta di «concubina tenuta come fosse moglie». In altre parole, per la Chiesa del 400 c'erano alcune unioni di fatto, non costituenti matrimonio, considerate legittime perché sostanzialmente assimilabili al matrimonio.

Impossibile, ovviamente, trarne insegnamenti vincolanti o anche solo utili per la stagione che stiamo oggi vivendo in Italia. Dopo milleseicento e passa anni tutto cambia. Uomini, leggi, canoni, principi, rapporti fra Stato e Chiesa, dottrine e prassi. La «flessibilità» di una quindicina di secoli fa potrebbe oggi apparire semplicemente anacronistica. Ma ricordarla si può. E chissà che non possa contribuire - anche solo per un attimo - a svelenire il dibattito, preferendo ai toni da guerra di religione quelli di un più pacato confronto. Magari ironizzando sul fatto che in Spagna un po' di «zapaterismo» - si direbbe - sembra aleggiare già nell'anno 400. Addirittura in un Concilio.

Gian Carlo Caselli
*** da "l'Unità", 24.02.2007**

"IL FIUME DEI RAGAZZI. Percorso formativo sull'ecologia fluviale"

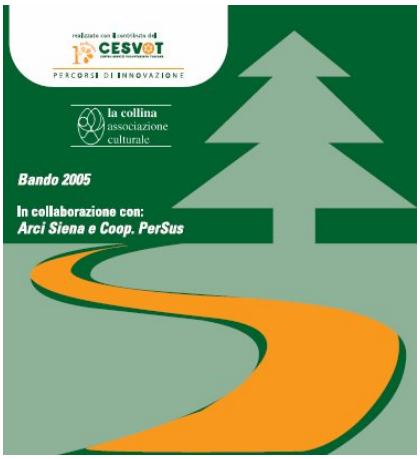
Attività di educazione ambientale per gli operatori del volontariato

L'Associazione culturale "la collina" (in collaborazione con: Arci Siena e Coop. PerSus) organizza il corso di educazione ambientale gratuito dal titolo **Il fiume dei ragazzi. Percorso formativo sull'ecologia fluviale**; realizzato con il contributo del CESVOT (Bando Percorsi di Innovazione 2005), che avrà una durata di 30 ore ed è rivolto a **20 adulti** del volontariato ambientale (10 giovani con meno di 30 anni + 10 adulti oltre i 30 anni) interessati ad acquisire specifiche competenze sull'ecologia fluviale.

Il corso ha lo scopo di promuovere la sensibilità naturalistica tra le nuove generazioni; cioè, l'intervento educativo promuove la cultura della tutela e valorizzazione dell'ecologia fluviale, nonché sviluppare una coscienza critica e consapevole dei diritti/doveri del cittadino ambientale; in particolare, mira a far acquisire agli operatori del volontariato gli elementi di base dell'e*cologia fluviale*. L'obiettivo del corso è di avviare un processo di conoscenza della biodiversità fluviale, nonché promuovere una maggiore sensibilità culturale per un "corretto" rapporto con la risorsa fiume; cioè sviluppare la sensibilità e coscienza ambientale affinché il volontario possa esercitare la sua cittadinanza ambientale attraverso comportamenti sostenibili e di valorizzazione della risorsa fluviale

.Il percorso educativo è strutturato in 5 giornate di 6 ore ciascuna: la prima è dedicata ad un inquadramento delle tematiche dell'acqua ed alla presentazione del sistema ecologico fluviale; la seconda riguarda la biodiversità e l'autodepurazione del fiume; la terza prende in esame la qualità ambientale dei corsi d'acqua e le tecniche di monitoraggio IBE con escursioni sul fiume; la quarta è dedicata alla geomorfologia fluviale ed alle sue applicazioni sul campo; mentre la quinta riguarda l'applicazione del metodo IFF e l'esercitazione finale di gruppo.

Coloro che sono interessati a partecipare all'attività educativa devono far pervenire alla Segreteria organizzativa la **Scheda d'iscrizione** entro venerdì **13 aprile 2007, ore 19**. Ad ogni partecipante, che avrà frequentato regolarmente le lezioni, verrà rilasciato un "Attestato di frequenza", che sarà consegnato l'ultimo giorno. La frequenza al corso è obbligatoria.



Il corso inizierà **sabato 21 aprile 2007 - ore 9.00** C/o Arci di Siena in Strada Massetana Romana 18, Siena..

Per ulteriori informazioni:
Associazione Culturale "la collina"/Domenico Muscò: Tel. 338-1198675 - E-mail: la_collina@yahoo.it

Arci Siena

21 marzo giornata internazionale contro il razzismo

L'Arci ha indetto il concorso ***L'Arte di Non Discriminare*** in occasione del 21 marzo 2007, Giornata Internazionale per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero dell'Università e la Ricerca, il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani.
Il concorso prevede l'ideazione e la produzione di un'opera d'arte che tragga spunto dalla Giornata Internazionale per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali, chiamando in causa i giovani, la loro creatività e la loro voglia di cambiare il mondo.
Potranno partecipare gli alunni iscritti ai licei artistici o istituti d'arte e gli studenti delle accademie delle belle arti. La selezione si articolerà in due fasi, una regionale e una nazionale.

Le opere d'arte dovranno essere iscritte entro il 21 maggio 2007, pena l'esclusione.
L'iscrizione avverrà tramite raccomandata con ricevuta di ritorno ai comitati regionali dell'ARCI
Le opere selezionate saranno ammesse alla fase nazionale e esposte in occasione del Meeting Anti-Razzista, che si terrà a Cecina la terza settimana di luglio.
La giuria nazionale, che verrà nominata dall'ARCI nazionale, individuerà un'opera vincitrice per ogni categoria, i cui autori potranno partecipare (fuori concorso), alla XIII edizione della Biennale di Alessandria d'Egitto dal 25 Ottobre al 4 Novembre p.v.

Per maggiori informazioni contattare Eva Fratucello – Settore Immigrazione – (fratucello@arci.it)